Interrogato a Sanremo il banchiere bloccato con tre miliardi di cambiali

Aloisi sostiene che ignorava di compiere una frode valutaria

La procura della Repubblica ha cercato di mettere in luce il « movente » finanziario della operazione — Operate perquisizioni a Roma — Il ruolo degli istituti di credito monegaschi

Dal nostro inviato

SANREMO, 5

Carlo Aloisi, il cinquantanovenne finanziere e costruttore romano arrestato giovedì scorso al valico autostradale di Ventimiglia mentre tentava di esportare clandestinamente effetti cambiari per circa tre miliardi di lire, è stato interrogato questa mattina dal giudice. Il vice presidente dell'Istituto Bancario Italiano e braccio destro di Pesenti, ha risposto alle domande del sostituto procuratore della Repubblica dott. Enrico Poggi in una stanza del carcere di Sanremo presenti oltre ad una donna cancelliere, anche il legale romano del finanziere, avvocato Alfonso Gatti, ed un legale di Ventimiglia, l'avv. Cremaschi, che era stato incaricato di ufficio di assistere l'Aloisi.

L'interrogatorio è durato circa tre ore. Alle contestazioni del giudice, Carlo Aloisi ha replicato proclamandosi innocente del reato contestatogli e sostenendo a quanto pare la propria « buona fede » in quanto non riteneva di compiere una frode valutaria esportando cambiali e non intendeva utilizzarle all'estero. La lunghezza dell'interrogatorio, e l'assoluto riserbo che su di esso hanno mantenuto sia il giudice che gli avvocati, fanno però presumere che le cose siano andate in un modo più complesso di quanto non risulti dalle poche indiscrezioni filtrate attraverso le mura del Forte di Santa Tecla.

La procura della Repubblica di Sanremo infatti, non si è limitata naturalmente ad esaminare il reato così come si è configurato nel momento in cui dalla borsa del finanziere sono saltate fuori le ormai famose cambiali per due miliardi e settecento milioni di lire, ma ha cercato di individuare il movente finanziario dell'operazione. In questo senso già nei giorni scorsi un ufficiale della Guardia di Finanza della tenenza di Ventimiglia era partito in missione per Roma e dopo aver ottenuto il previsto nulla osta dalla procura della Repubblica della capitale aveva proceduto a perquisire l'abitazione del banchiere ai Parioli e i suoi uffici. Sull'esito di queste perquisizioni gli inquirenti non forniscono informazioni anche se alla Tributaria fanno osservare che « ben difficilmente chi intende esportare valuta all'estero lascia tracce.

Per quanto riguarda gli avvocati, mi come in questo caso il loro è stato un « silenzio d'oro ». L'avvocato Gatti non solo ha rifiutato di parlare dell'interrogatorio — che appare corretto — ma anche di rispondere alla domanda sul modo in cui il suo cliente intende argomentare la propria innocenza. La difesa del finanziere appare quindi in difficoltà ed in questo senso vanno intese le decisioni procedurali: nel corso della mattinata i legali hanno chiesto al giudice di scarcerare l'Aloisi e in subordine di autorizzarne la libertà provvisoria. Nel pomeriggio di quest'oggi poi, l'avvocato Gatti è tornato nel carcere di Santa Tecla ed ha avuto un lungo colloquio con il suo cliente per mettere a punto evidentemente quella strategia di difesa che in mattinata non aveva o quantomeno aveva mostrato di non avere.

Poco prima delle 14 il sostituto procuratore della Repubblica dott. Enrico Poggi, che eserciterà l'azione penale anche al processo, si è incontrato — presente anche l'avvocato Gatti — con il giudice Aroldo Romanelli, presidente della sezione del tribunale penale di Sanremo, incaricato di discutere per direttissima la causa relativa al reato di esportazione clandestina di valuta.

Una delle domande che dovranno avere una risposta al dibattimento oltre a quelle relative al movente della complessa operazione sarà certamente connessa all'eventuale rapporto fra il traffico valutario clandestino scoperto dalla Guardia di finanza ed il ruolo che Carlo Aloisi ha nel mondo bancario soprattutto nell'IBI presieduto da Pesenti di cui è il braccio destro.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che Pesenti è anche presidente della Socredit, la banca monegasca con vasti interessi finanziari in Francia ed una qualifica abbastanza ben individuata come istituto erogatore di piccoli prestiti ad alto tasso di interesse.

La Socredit però non è la sola banca posseduta da Pesenti nel principato di Monaco, dove era diretto al momento dell'arresto l'Aloisi. Il cementiere infatti risulta proprietario anche del « Credit Foncier Monegasque »

Paolo Saletti

L'agitazione nazionale dei poligrafici

Martedì non usciranno i giornali

La decisione presa dai sindacati unitari in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto - Domani 2 ore di sciopero

Martedì prossimo, 11 gennaio, non usciranno i giornali, per lo sciopero nazionale degli addetti ai quotidiani e alle agenzie di stampa proclamato dalla Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai in seguito alla rottura delle trattative con gli editori per il rinnovo del contratto.

La decisione di inasprire la lotta (domani si terranno in tutte le aziende due ore di sciopero con assemblee del personale, dallo sciopero nazionale di lunedì saranno escluse le testate [illegible] sottoposte [illegible]) è stata presa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL [illegible] martedì [illegible] alla ripresa delle trattative sospese [illegible].

Un comunicato della FULPC diffuso [illegible] ricorda come la piattaforma contrattuale dei poligrafici contenga temi qualificanti per l'intera categoria, quali la difesa dell'occupazione, lo sviluppo produttivo, gli investimenti, la conquista di diritti sindacali e altre richieste come l'abolizione dello straordinario programmato per lo sviluppo dei livelli occupazionali, l'occupazione, il diritto allo studio e l'aumento salariale.

« Nelle loro risposte — rileva a questo proposito la nota — gli editori hanno teso in sostanza ad evidenziare i punti esplicitati nei loro precedenti documenti, e che mirano a ridurre pesantemente i livelli occupazionali del settore. Inoltre, gli editori hanno introdotto in forma provocatoria il problema del settimo numero (cioè dell'abolizione dell'edizione del lunedì, n.d.r.), ponendolo come elemento determinante e pregiudiziale per il proseguimento delle trattative ».

La Federazione CGIL CISL UIL sottolinea a questo proposito che « tale atteggiamento è stato assunto nonostante la disponibilità formalmente espressa dalle organizzazioni dei lavoratori a ricercare con istituti soluzioni in ampi margini di recupero sui costi dell'edizione del lunedì ». I sindacati hanno ribadito la fine disponibilità « alla più ampia discussione in merito alle innovazioni tecnologiche, purché queste siano finalizzate allo sviluppo del settore, e i piani per la loro introduzione siano preventivamente concordati con i sindacati ».

Dal canto suo la Federazione degli editori ha deciso di convocare per martedì mattina l'assemblea degli editori di quotidiani. In un comunicato, la FIEG tende a escludere ogni propria responsabilità per la rottura, sottolineando la disponibilità degli editori « sulle richieste avanzate in tema di controllo con i sindacati sui problemi di investimento, di [illegible] del problema della produzione nazionale delle materie prime necessarie alla fabbricazione della carta da giornale, di abolizione graduale del lavoro straordinario programmato e [illegible] di regolamentazione del diritto allo studio, di graduale e migliore [illegible] di coerenza ».

Da oggi l'« Avanti! » in nuova veste grafica

A partire da oggi, l'*Avanti!* sarà in edicola in veste tipografica rinnovata. Il rilancio del quotidiano socialista avviene in occasione del suo ottantesimo anniversario, ed è stato determinato da esigenze tecniche e finanziarie che si erano fatte sempre più pressanti.

Nelle ultime settimane, la redazione dell'*Avanti!* ha lavorato esclusivamente alla compilazione dei « numeri zero », cioè alle prove tipografiche della nuova formula del giornale.

Per presentare, appunto, questi « numeri zero », si è svolta presso l'hotel Leonardo da Vinci, una conferenza stampa alla quale hanno preso parte il segretario del PSI, Bettino Craxi, il direttore del quotidiano socialista, Paolo Vittorelli, oltre a numerosi dirigenti del partito — Manca, Lombardi, Seppia, Landolfi, Lagorio — e ai redattori del giornale. Paolo Murialdi ha recato il saluto della Federazione della stampa.

Nella sua nuova serie, l'*Avanti!* avrà un formato leggermente ridotto, passando dalle nove alle otto colonne, e verrà stampato in *offset* presso lo stabilimento della GEC Spa. Lascerà, dunque, la vecchia tipografia di via della Guardiola. Con questa nuova soluzione tecnica, ha detto Vittorelli, si pensa di risparmiare circa due miliardi all'anno, riducendo a un miliardo e mezzo il *deficit* dello stesso arco di tempo.

Sull'ultimo numero di prova appare un documento approvato dai redattori del l'*Avanti!*, i quali enumerano le non poche difficoltà incontrate per preparare la nuova serie del giornale, confermando tuttavia l'impegno a fare il massimo sforzo per dare al PSI « uno strumento di lotta consono con le gloriose tradizioni del partito ».

In occasione del rilancio del giornale socialista, la redazione dell'Unità rivolge il più caloroso e fraterno augurio ai compagni dell'Avanti!

SOFFOCATA NELL'INCENDIO Un vigile del fuoco di Miami, in Florida, negli Stati Uniti, mentre pone in salvo una bambina rimasta soffocata dal fumo provocato nell'incendio della casa dove abitava con i genitori. La piccola è stata estratta dalle macerie in gravissime condizioni. La nonna della piccola è morta per le ustioni riportate nell'incendio

La causa promossa contro l'editore di « Ordine Pubblico »

Discusso in Pretura a Roma il licenziamento di Fedeli

Chiesta la sospensione del provvedimento e la reintegrazione del giornalista al suo posto di direttore — Invocata l'applicazione dello Statuto dei lavoratori

La vicenda di « Ordine Pubblico » è stata discussa ieri mattina davanti alla Sezione lavoro della Pretura unificata di Roma. L'udienza, durata oltre tre ore, è stata completamente dedicata alla causa promossa da Franco Fedeli, allontanato bruscamente dalla direzione della rivista, contro l'editore Andrea Camilleri. Il pretore, dott. Marco Pivetti, si è riservato di decidere. L'ordinanza sarà emessa con tutta probabilità nella giornata di domani.

Alle 9.30, quando l'udienza è iniziata, la saletta della Pretura era già piena di gente. Diversi i poliziotti, alcuni dei quali in veste di testimoni. Presenti i giornalisti dei maggiori quotidiani, fotografi e operatori del TG2. Per primo è stato ascoltato Fedeli che ha ribadito il noto giudizio secondo cui il suo licenziamento è stata una rappresaglia politica.

A sostegno di questa tesi l'ex direttore di « Ordine Pubblico » ha esibito una serie di documenti, ha raccontato episodi recenti e lontani, ha ricordato le continue pressioni cui veniva sottoposto dall'editore perché cambiasse la linea politica, di battaglia per la riforma e il sindacato di polizia, impressa alla rivista, perché così come veniva redatta avrebbe danneggiato la vendita e la raccolta di abbonamenti. « *Dava particolarmente fastidio all'editore* — ha detto Fedeli — *la rubrica delle lettere, che ospitava spesso documentate denunce contro le carenze dei vertici della polizia, contro il malcostume* ».

Secondo il giornalista, l'editore di « Ordine Pubblico » ce l'aveva soprattutto con i dirigenti sindacali. (L'appuntato di PS Enzo Giordano, sentito come testimone, ha ricordato che Camilleri gli disse: « *Gli italiani ne hanno piene le tasche dei sindacati perché sono i massimi responsabili dell'attuale situazione dell'Italia* »).

Il legale di Fedeli, Sergio Barenghi, ha posto in rilievo altri due elementi: il momento in cui il licenziamento è stato attuato (« *Guarda caso, proprio mentre contro la riforma e il sindacato di polizia si è scatenata tutta la destra interna ed esterna alla PS e mentre il ministro dell'Interno rilasciava a "Ordine Pubblico" una intervista clamorosa* ») e la scelta del nuovo direttore, l'ex deputato socialdemocratico Costantino Belluscio. L'avvocato Barenghi ha esibito a questo punto il testo stenografico della seduta della Camera del 5 marzo 1975 (« *Noi lo diciamo senza esitazione* — affermò Belluscio — *siamo contrari al sindacato di polizia* »).

Il legale di Fedeli ha quindi avanzato la richiesta, ai sensi dell'art. 700 del CPC, di sospensione immediata del provvedimento di licenziamento e la reintegrazione del suo cliente nell'incarico, secondo quanto affermato dall'art. 4 della legge del '66 sui licenziamenti individuali e dell'art. 15 dello Statuto dei lavoratori.

Le tesi dell'avvocato Barenghi, affermate da Fedeli [illegible] testimonianze [illegible] dell'appuntato Enzo Giordano, del brigadiere della Polizia Vincenzo Torto [illegible] della segreteria di redazione di « Ordine Pubblico », Maria Angela Bozzoni e del prof. Luciano Zani, collaboratore della rivista — sono state contestate dal legale di Camilleri, avvocato Carmelo Monaco, il quale ha negato le motivazioni politiche del licenziamento, affermando che i continui ritardi nella chiusura della rivista causavano danni gravi per l'editore, e che il provvedimento di sospensione del licenziamento di Fedeli non poteva essere concesso, non esistendo elementi sufficienti sul piano giuridico.

s. p.

Mappa geologica dell'Asia pubblicata in Cina

PECHINO, 5

Annunciando la pubblicazione di una « Mappa geologica dell'Asia », realizzata dall'Accademia cinese delle scienze geologiche, l'agenzia « Nuova Cina » scrive oggi che tale pubblicazione « contribuisce a spezzare il monopolio da parte delle due potenze egemoniche, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, della compilazione di mappe geologiche del mondo, e va a credito del popolo cinese e dei popoli del terzo mondo in generale ».

Palermo

Ucciso per aver fatto da consulente ad un libro sulla « mala »

PALERMO, 5

Pietro Cane, il pregiudicato cinquantenne ucciso tre giorni fa da sette colpi di pistola mentre saliva le scale della sua abitazione in un quartiere popolare di Palermo, era stato il « consulente », verso la fine dell'anno scorso, di una casa editrice siciliana che ha pubblicato « U' baccagghiu », un libro sul gergo della malavita palermitana. Pietro Cane, infatti, era un profondo conoscitore dello strano linguaggio, incomprensibile ai non iniziati, che viene utilizzato, in carcere o in pubblico, soprattutto dai borsaioli per indicare il soggetto da derubare o per scambiarsi messaggi non intercettabili dal personale di custodia degli stabilimenti penali.

« U' baccagghiu » è una vera e propria lingua in continua evoluzione: quando i suoi termini sono diventati troppo noti e facilmente comprensibili a molte persone, vengono sostituiti da altri. Pietro Cane, in pratica, non aveva svelato i segreti della malavita, ma si era limitato a confermare il significato di 350 termini, largamente diffusi fra i conoscitori del dialetto siciliano e delle sue curiosità.

E' stata la casa editrice « I vespri » di Palermo a pubblicare il curioso volume, ricercando Pietro Cane della consulenza.

CONFERENZA STAMPA DOPO IL RILASCIO DEL SINDACALISTA

«Caso Mancini»: la FLM denuncia ogni speculazione antisindacale

Precisati alcuni particolari dell'episodio - Un comunicato « personale » del protagonista della vicenda

MILANO, 5

A scarcerazione avvenuta, per mancanza di indizi, la FLM milanese ha tenuto oggi, nella sua sede di via Daverio, una conferenza stampa sul caso del sindacalista Pietro Mancini, funzionario dell'ufficio sindacale, che è stato fermato nei giorni scorsi perché indiziato di aver partecipato ad una rapina avvenuta il 24 dicembre scorso alla banca popolare cooperativa di Castelnuovo Sotto in provincia di Reggio Emilia.

Tiboni, della segreteria della FLM, nella sua introduzione ne ha chiarito prima di tutto i motivi della convocazione della conferenza stampa. Pietro Mancini è stato scarcerato al termine del periodo previsto per il fermo, gli indizi a suo carico sono risultati insufficienti. Ciò ha già fatto chiarezza sulla posizione del sindacalista, ma il sindacato ha ritenuto opportuno denunciare i pericoli che anche da questo episodio emergono: pericoli di strumentalizzazione del caso, sulla base di notizie ancora incerte e di semplici indizi, per coinvolgere il sindacato.

« Una parte della stampa — ha detto Tiboni — si è prestata all'iniziativa della questura per insinuare l'esistenza di presunti legami fra il Mancini e le Brigate Rosse. E questa una storia che si ripete troppo spesso ed è già ve che ora con queste manovre si tenti di coinvolgere il sindacato ».

Tiboni ha ricordato a questo punto quanto urgente sia accelerare i tempi per arrivare alla democratizzazione delle forze di polizia, essendo questa la premessa indispensabile perché tutti i corpi dello Stato non vengano più utilizzati per manovre i cui fini sono, a dir poco, oscuri.

Colombo, della segreteria della federazione milanese CGIL CISL UIL, ha concordato con il giudizio espresso da Tiboni sul « caso Mancini ». Un caso — ha detto — che rientra in un disegno più ampio per coinvolgere il sindacato ed attaccarlo in un momento difficile per la vita del movimento sindacale e del paese ». Nel corso della conferenza stampa, cui hanno partecipato oltre ai rappresentanti della segreteria del la FLM milanese e di Reggio Emilia e della federazione unitaria, anche l'avv. Michele Pepe, difensore di Mancini, sono stati chiariti alcuni altri punti della vicenda.

Nel corso della perquisizione nell'ufficio sindacale del Mancini venne sequestrata un'agenda. Era stato lo stesso Mancini a chiedere alla magistratura di consultare questo documento, per poter meglio ricostruire gli appuntamenti e gli impegni che lo avevano occupato nella giornata del 14 dicembre, giorno in cui un impiegato della banca di Reggio Emilia sostiene di aver visto la sua macchina davanti all'istituto di credito.

L'avv. Pepe ha inoltre precisato che Mancini resta indiziato di reato per una questione puramente formale. La soluzione della sua posizione giudiziaria arriverà con la conclusione dell'inchiesta condotta dalla magistratura e con la decisione del suo proseguimento.

Pietro Mancini non era presente alla conferenza stampa. Ha comunque fatto distribuire una sua dichiarazione in cui afferma che la sua assenza è « da intendersi come protesta nei confronti del comportamento di quanti, nonostante le precedenti esperienze, usano fonti di informazione estranee alla magistratura e si affidano a quanti perseguono un clima di repressione e di confusione nei confronti delle lotte politiche e sindacali che si sviluppano nel nostro Paese ».

« E' mia personale opinione — afferma il Mancini nella dichiarazione — che, mentre via via cadevano gli indizi a riguardo della rapina, cresceva una campagna tesa a colpire l'opinione pubblica con l'immagine distorta di quella parte del sindacato che più oggi è impegnata in una intransigente difesa degli interessi dei lavoratori ». A queste manovre — afferma il Mancini — si sarebbe prestato fra gli altri anche il nostro giornale.

Rimandiamo ai nostri lettori, che hanno seguito la vicenda, il giudizio su queste dichiarazioni, che ci sembrano se non altro avventate. In questa, come in altre occasioni, il nostro giornale ha dimostrato serietà e responsabilità dando puntualmente tutte le notizie e, unico fra gli altri quotidiani, l'intero comunicato emesso a commento del caso dalla FLM milanese.

Mario Colombo, segretario della federazione unitaria intervenendo nella conferenza stampa in merito alle dichiarazioni del Mancini ha dichiarato che il sindacalista ha ritenuto di dover rilasciare una dichiarazione personale di cui si assume completamente la responsabilità.

« Come dirigenti sindacali non possiamo non sottolineare — ha detto Colombo — la leggerezza con la quale sono stati ventilati certi collegamenti fra il sindacalista e i gruppi eversivi, senza portare nessuna prova a sostegno di questa tesi. Mancini è un dirigente sindacale e l'organizzazione sindacale ha il dovere di precisare certi fatti. Non è comunque implicata nei giudizi che il Mancini stesso ha ritenuto di dover dare ».

Sciopero di solidarietà con il direttore

Il «Giornale di Sicilia» oggi non sarà in edicola

L'editore Rizzoli vorrebbe acquistare anche la più importante testata siciliana

PALERMO, 5

Non [illegible] il « Giornale di Sicilia », il principale quotidiano [illegible] non per uno sciopero di ventiquattrore proclamato dai giornalisti [illegible] a precipitare di eventi connessi alla sorte e agli orientamenti politici della testata.

Mentre da mesi sono in atto oscure trattative con un primo momento si era parlato di un interesse di Rizzoli per il quotidiano siciliano, improvvisamente il direttore del giornale, Roberto Ciuni, ha presentato le dimissioni con una procedura che il comitato di redazione ha valutato come il frutto di pressioni esercitate al di là per costringerlo ad andarsene.

Fatto sta che, appena re[illegible] soprattutto [illegible] comunicazione [illegible] d'Italia [illegible] sciopero [illegible] Rizzoli [illegible] democratica del giornale ».

Lettere all'Unità

La questione delle sperequazioni dei salari

Caro direttore,

l'Unità ha pubblicato un po' di tempo fa un colloquio con Leo Canullo, coordinatore del lavoro dei deputati e senatori comunisti nella commissione parlamentare sulle sperequazioni salariali. Se mi è concesso, vorrei, per quanto riguarda lo spinoso problema degli scatti di anzianità, farle conoscere anche la mia situazione che è quella di tutti gli operai e in parte, di numerosi tecnici speciali, [illegible] occupati nel settore metalmeccanico privato. Operai V livello: stipendio base 143.000; il contratto prevede 4 scatti biennali del 1,5% sul solo stipendio base per un totale di [illegible]. Impiegati del massimo V livello con [illegible] scatti del 5% rivalutabili ogni anno in base agli incrementi della scala mobile, attualmente 14 [illegible] con questo [illegible] 272 mila.

Senza voler contrapporre lavoratore a lavoratore risulta evidente come certi automatismi abbiano ramificato la sostanza dei [illegible], ecco che dovrà eliminare le sperequazioni e valorizzare la professionalità. Grettissimo sarà il riflesso di questo stato di cose sul sistema previdenziale. Le conseguenti pensioni [illegible] aggiungeranno nuovi squilibri sul piano economico generale. Fermiamo l'operazione o andiamo a rotoli.

LUCIANO LANFRANCO (Milano)

Sulla scuola le nuvole multicolori delle fabbriche

Cara redazione,

noi siamo dei ragazzi di quinta elementare e scriviamo a voi per accennare il problema dell'inquinamento che assilla oggi tutta Italia. Abbiamo preso in considerazione il problema quando è scoppiata la nube a Seveso, che praticamente è il primo anello di una catena di disastri ecologici che insidiano la salute e la vita di tutti. Ci siamo interessati al problema per mezzo di giornali e libri come L'altra faccia del progresso. Inoltre noi viviamo davanti alle ciminiere Falck e ci capita molto spesso di osservare nuvole multicolori e di sopportare puzze stagnate. Dalle interviste fatte ai passanti abbiamo constatato che molte persone sono coscienti del problema, però in modo superficiale, cioè senza capirne la importanza e la gravità.

Noi pensiamo che l'intervento immediato delle autorità possa porre rimedio a questo problema prima che sia troppo tardi, causando la distruzione della natura e quindi anche dell'uomo. Se è vero quello che dice l'ecologo Manzone: « Bastano sei mesi, massimo un anno, per impiantare i dispositivi di sicurezza ed antinquinamento in qualunque fabbrica ». « Dopo di che — aggiunge — è sufficiente un pomeriggio di vento per ripulire l'atmosfera, un anno al massimo per far rinascere un fiume; due anni in tutto per bloccare la degradazione ambientale e migliorare grandemente la situazione » cosa si aspetta allora?

LETTERA FIRMATA classe V G « Dante Alighieri » (Sesto S. Giovanni - Milano)

Dove costruire le centrali nucleari

Signor direttore,

questo è un appunto a riguardo dell'articolo di [illegible] per quanto riguarda la questione della localizzazione delle centrali nucleari. Condivido l'impostazione dell'articolo. Quando però si cita il caso della Regione Molise e della sua posizione negativa nei riguardi della centrale nucleare di Campomarino si dovrebbero tenere presenti le seguenti informazioni, sulle quali sarebbe [illegible].

1) La Regione Molise [illegible].

2) Il Molise è una Regione a maggioranza assoluta democristiana il che significa che ogni decisione è il frutto del [illegible] correnti [illegible] e quella che trova ha prevalso sul parere dell'altra corrente che ha come base elettorale gli operatori commerciali ed [illegible].

3) I sindacati locali si erano espressi favorevolmente perché si tratta di [illegible] per una regione che ha un elevatissimo tasso di disoccupazione e di emigrazione. Proprio nella zona di Campomarino [illegible] chilometri [illegible] dell'occupazione locale [illegible] la costruzione dell'[illegible] centrale.

4) Lo sfruttamento turistico dei [illegible] chilometri di costa a sud di Termoli è una bella idea che lascia però un po' perplessi quando si considera che [illegible] lanciata dai proprietari locali. Proprio quelli che avendo nella zona l'unico esemplare di [illegible] mediterranea della costa adriatica l'hanno distrutta per cavare sabbia. Dall'onde lo sviluppo turistico è già bloccato dalla presenza della ferrovia che corre a ridosso della spiaggia. La spiaggia, a sua volta, sta per scomparire per l'azione delle correnti marine.

5) Questo è l'ultimo punto, ma forse doveva essere il primo. Io sono pienamente [illegible] da D'Aimmo, attuale presidente della Regione, e a Donat Cattin si deve chiaramente che non si esclude che la costruzione della centrale e il conseguente [illegible] in Molise di operai settentrionali, possa [illegible] di rosso una zona bianca ».

LETTERA FIRMATA (Milano)

Non c'è dubbio che nella posizione assunta dalla Regione Molise, riguardo alla costruzione delle due centrali nucleari, gioca un ruolo importante il contrasto interno alla DC e il tentativo di gruppi di proprietari terrieri di difendere i loro interessi. Noi riteniamo tuttavia, che questioni così importanti come la localizzazione delle centrali non possano essere risolte in termini [illegible] di [illegible] singolo ente locale interessato. Riteniamo invece che molto più proficuo sarà una regione di una [illegible] delle scelte [illegible] e centrali, alla [illegible] e [illegible]. Che le Regioni [illegible] compreso in modo [illegible] decisione se mantenere nelle aree previste le centrali o spostarle [illegible], sia col legale, sia [illegible] interessi [illegible]. [illegible] Ceron Il [illegible] la [illegible].

La grave sentenza del tribunale di Essen

Caro direttore,

sull'Unità del 3 dicembre scorso è stata [illegible] una breve notizia sul caso gravissimo dell'assoluzione decretata dal tribunale di Essen nella RFT del criminale Werner Weinhold, il [illegible] RDT, con [illegible] alla frontiera della [illegible] assassinato le due guardie di frontiera [illegible] e [illegible] RFT.

Il tribunale di Essen dopo aver [illegible] di estradizione da parte delle autorità [illegible] come [illegible] anni e sei mesi di [illegible] ne non solo ha assolto il criminale, ma ha [illegible] un risarcimento di [illegible] marchi per il dovuto subito per la detenzione preventiva.

La sentenza del tribunale di Essen costituisce un atto di mostruosa gravità anche a oltre che politica. Essa parte dal presupposto che fra le due Germanie non vi sia una frontiera di Stato e che la RDT non abbia il diritto di giudicare un suo cittadino per un reato commesso sul territorio di propria giurisdizione.

Questa sentenza [illegible] praticamente il diritto di un cittadino di [illegible] legalmente le [illegible] della RDT nel territorio [illegible] le frontiere del Paese [illegible] di [illegible] gravemente le [illegible] possibilità di [illegible] fra le due Germanie [illegible] di Helsinki [illegible] ancora [illegible] ordine morale [illegible] libertà [illegible] di un Paese [illegible] diritto alla libertà [illegible]. La sentenza [illegible] RFT e possibile [illegible] della notizia e [illegible].

Sen. RICCARDO ROMANO Segretario [illegible] della Associazione Italia - RDT (Roma)

E' sola, senza mezzi, come deve fare per vivere?

Signor direttore,

[illegible] dopo [illegible] anni, quando [illegible] la [illegible] sorella. Ho [illegible] lavoratrice [illegible] altra [illegible] essenziale [illegible]. Non [illegible] Che cosa devo fare? Dovrò forse [illegible] giorno?

Così si [illegible] noi donne che hanno lavorato tutta la vita. Vi prego di pubblicare questa sorta, per aiutare altre come me questi soprusi, anche se la mia vita è stata consumata [illegible].

A. SCHWARZENBERG (Merano - Bolzano)

Scrive da Ceylon

Chandra Jayantha GUNASEKERA - Bosher Site, Yahya Costain LTD - P.O. Box 816 - Muscat - Sultanato of Oman è un giovane compagno di Ceylon, studente universitario, che chiede di corrispondere in inglese con giovani compagni italiani per scambio di idee e di opinioni sui fatti dei due Paesi.